



## Roma e l'arte di Raffaello: la ritrattistica romana

*a cura di* Francesca Longo

«Raffaello ha rappresentato i moti dell'animo fervente, della speranza, della soavità, della venustà, della gentilezza, del desiderio, dell'ordine, della concupiscenza, della beltà universale, del desiderio, dell'avvenimento, della grandezza del tutto, esprimendo in tutto la divinità, la maestà»  
(Giovanni Paolo Lomazzo)



**Chiamato probabilmente da Donato Bramante per lavorare nel nuovo appartamento di Giulio II della Rovere, Raffaello arrivò a Roma nel 1508 divenendo ben presto il più importante ritrattista dei personaggi pubblici, dei loro amici e colleghi e di anonime e celebri donne del Rinascimento.**

*Ritratto del Cardinale Bernardo Dovizi da Bibbiena, 1516-1517*  
Firenze, Galleria Palatina

Bernardo Dovizi da Bibbiena (1470-1520), importante prelato alla corte di Leone X di cui fu fidato consigliere, è stato un diplomatico e soprattutto un raffinato letterato.

Su uno sfondo scuro, il Cardinale veste l'abito ufficiale con la bianca veste ricoperta dalla mozzetta di raso rosso, e dello stesso colore e materiale è la sua berretta.

Il braccio destro, piegato, è appoggiato sul bracciolo della sedia e nelle mani stringe una lettera sulla quale si intravedono le parole "SANCTISSIMO D(OMI) NO NOSTRO PAP", chiaramente una "missiva" indirizzata a papa Medici.



La figura ha un solido andamento piramidale e, girando tutto il corpo di tre quarti, occupa l'intero spazio disponibile nella tela.



Lo sguardo penetrante, attento, rivolto verso di noi, trasmette autorità, vivacità intellettuale, ma anche un senso di grande intimità e di profondo dialogo con il pittore. La massa del colore rosso che predomina nel ritratto fa stagliare la testa, leggermente rimpicciolita per una maggiore visione dal basso verso l'alto e per dare una più grande monumentalità all'insieme. Fra Raffaello e il Bibbiena a Roma si consolidò una profonda amicizia che andava ben oltre il rapporto tradizionale tra committente e artista.

Infatti, Raffaello realizzerà per il Cardinale, all'interno del Vaticano, una "stufetta", cioè lo stanzino da bagno privato decorata a fresco e a stucco su modello della Domus Aurea con esili e raffinate grottesche.

Sappiamo che l'artista si recò a Tivoli a visitare i resti di Villa Adriana, per compiere un vero e proprio sopralluogo archeologico. Probabilmente, questa escursione era legata al progetto decorativo che il cardinale Bibbiena stava facendo realizzare nel suo appartamento in Vaticano. Papa Leone, infatti, gli aveva concesso di sistemare la sua abitazione nel Palazzo Pontificio in segno di stima, come viene raccontato anche da Vasari nelle sue *Vite* e nel carteggio tra il Cardinale Pietro Bembo (segretario dei Brevi di Leone X) e il Cardinale Bibbiena.





Scrive il Bembo:

*La stufetta si va fornendo: et veramente sarà molto bella: camere nuove sono fornite et la loggia: solo vi manca Vostra Signoria La quale venga tosto.*

E ancora, quando il 20 giugno del 1516 la stufetta è pronta:

*Bastami darvi contezza....che la loggia, la stufetta, le camere, i paramenti del cuoio di Vostra Signoria sono forniti et ogni cosa l'aspetta...*

Sono gli anni in cui Raffaello è un attento studioso dell'antico e sia nelle Gallerie delle Logge Vaticane che nella non finita Villa Madama per Giuliano dei Medici, futuro Clemente VII, l'artista esprime con la decorazione pittorica stilemi e iconografie tipiche del mondo romano attraverso le decorazioni pittoriche a Grottesca.



Loggetta del cardinal Bibbiena. Città del Vaticano, Palazzo Apostolico